



Storia Reale Canottieri Cerea

La storia della Reale Canottieri Cerea, primo circolo remiero italiano, si intreccia indissolubilmente con la storia del canottaggio nostrano e della Federazione. Nel 1860 alcuni giovani iniziarono a vogare sul Po, con pesanti barche che venivano custodite dai barcaioli. Nel 1863 alcuni di loro si resero conto che, coordinando la passione comune, sarebbero riusciti con maggior facilità a formare equipaggi e ad incrementare la dotazione del materiale nautico. Fondarono così la Società dei Canottieri Po Cerea, adottando come nome il tipico saluto piemontese che si scambiavano incontrandosi sul fiume. Si diedero un rigido statuto, con una grande importanza data all'educazione e ancora oggi conservato. I soci inizialmente si stabilirono presso il barcaiolo Toni Gatti, concessionario del traghetto del Valentino, proprietario di una tettoia di otto metri sulla sponda sinistra del Po, a ridosso del Castello. La tettoia fu sistemata dai soci, ricoperta di tegole e tavole di legno. Le barche di proprietà della società erano due, una a fondo piatto vogata alla veneziana e una chiglia vogata da quattro persone, sedute su un banco fisso con timoniere. Si aggiungevano un guardaroba, una cassa, una lanterna, una coperta e otto divise complete. La vita del Po iniziò quindi a cambiare, nel 1865, su sollecitazione della Cerea, il Municipio di Torino organizzò la prima regata. Solo la Cerea partecipò come circolo, gli altri aderenti erano equipaggi singoli. In quella gara la Cerea vinse un drappo. Ancora oggi conservato nella sala da pranzo. Intorno al 1870 altri gruppi di vogatori si riunirono fondando altre società di canottaggio, diventando Armida ed Eridano. Ma è del 1868 la decisione di costruire una vera sede sociale.

Lo Chalet di pietra e legno riprodotto in un quadro di Demetrio Cosola. Passarono ancora alcuni anni durante i quali sorsero in tutta Italia numerose società remiere. Alcuni soci lamentavano la mancanza di organizzazione tra le competizioni e una sera del 1888 decisero in una riunione al Caffè Nazionale di crearne una. Il presidente di allora Amedeo Musy inviò alle altre società una lettera a nome delle compagini torinesi, Armida, Caprera, Esperia ed Eridano, in cui le invitava a promuovere una confederazione di canottaggio, ricordando che la Società Cerea si avvaleva della propria anzianità per suggellare l'iniziativa. Il 31 agosto 1888 a Torino, in piazza Castello, veniva fondato il Regio Rowing Club, l'attuale Federazione Italiana Canottaggio. Lo statuto fu preparato da Luigi Cappuccio, socio cerea, che venne nominato segretario e poi ne fu presidente. La Cerea diede alla Federazione due presidenti e tre segretari. Nel 1883 fu approvato un ampliamento edilizio della sede, per accogliere i nuovi soci, nel 1891 la costruzione si completò con la terrazza. Risultati agonistici e fama contribuirono ad incrementare il numero degli iscritti che nel 1913 vantava 154 soci, nell'anno del cinquantenario di fondazione. L'elenco degli iscritti fornisce indicazioni sulla composizione sociale della Cerea, c'erano 63 laureati, numero altissimo rispetto alla scolarizzazione dell'epoca. In occasione del cinquantenario fu portata la luce elettrica, introdotta la doccia calda, e fu anche l'occasione in cui i cimeli della fondazione furono ordinati e protetti.

E' di quell'anno lo stemma sociale, e fu data una grande festa, per l'occasione si riunirono tutte le barche ammiraglie di Armida, Caprera, Esperia, Eridano e Ginnastica. La prima guerra mondiale giunse ad interrompere le attività sportive. Si disputarono solo gare riservate a giovanissime e le forze armate requisirono anche alcune imbarcazioni. Al termine del conflitto la Cerea riprese le attività, nel 1923 il Principe Umberto di Savoia, numerose volte ospite della Cerea, accettò la Presidenza D'Onore. In quegli anni fu concesso il diritto di unire il simbolo della corona e aggiungere il termine Reale. Con il fascismo fu eliminata una delle caratteristiche storiche, cioè la frequenza delle assemblee. Nel 1935 la Cerea si trovò con il minimo storico di 50 soci. E la Seconda Guerra Mondiale scompaginò di nuovo la vita di tutti. La sede non subì bombardamenti, ma l'assenza di tanti soci richiamati alle armi limitarono la forza della Cerea. Iniziò allora la presidenza dell'ingegner Agostino Derossi, campione italiano sull'otto Cerea nel 1921. Derossi sostituì con forti sacrifici economici l'arredamento, rimise in sesto il parco imbarcazioni e dopo la guerra ripresero le competizioni sportive. In quegli anni comparve alla Cerea un tipo di imbarcazione nuova, la canoa. Che veniva praticata sotto la federazione di canottaggio, tanto che le gare alternavano percorsi da canottaggio e canoe. Nel 1952 il canoista Cerea Eligio Valentino Partecipò alle Olimpiadi di Helsinki. Negli anni '50 si tornò a vivere il fiume, ma negli anni '60 l'industrializzazione rese il Po molto inquinato. Inoltre si prese l'abitudine - con la motorizzazione - ad uscire dalla città, per recarsi verso i monti o al mare. Ci fu una grande riduzione del numero dei soci e neppure il centenario, nel 1863, festeggiato con la più alta onorificenza - la Stella d'Oro al merito sportivo -, rinvigorì la società. E fu un problema comune anche agli altri circoli remieri. Ma proprio con gli atleti del dopoguerra e degli anni '50, che ripresero a frequentare i campi di regata, ci fu un nuovo inizio. Nel 1977, sotto la guida dell'allenatore Zeppegno, le maglie bianco celesti ottennero successi: atleti come Romano Uberti, Bruno Ventavoli, i fratelli Angelo, Piero e Mario Italiano, Giuseppe De Benedetto, Bertolino, Petruzzelli ottennero vittorie in gare nazionali ed internazionali, campionati italiani fino al titolo del 4 di coppia senior vinto, nel 1984 da Romano Uberti, Angelo Italiano, De Benedetto e Sandrone.

Nel 1980 quindi, dopo venti anni in cui si era faticosamente mantenuto quanto esistente, con un parco barche che aumentava, miglione sulla sede e quasi duecento soci, fu ripresa con grande forza l'attività Cerea, anche agonistica. E come nacque la Cerea, nel 1863 tra sfide tra isolati vogatori, da una sfida lanciata agli amici da Vittorio Soave, è nato il SilverSkiff, oggi tra le più importanti regate a livello internazionale.

Molti atleti Cera negli ultimi anni hanno vestito la maglia azzurra: Marco Vitale, Luigi Giribaldi; Enrico Bertolino; Guido Gravina; Luca Lovisolo; Vittorio Serralunga; Emanuele Giacosa; Pietro Cappelli; Leonardo Radice Karoschitz; Andrea Carando; Alberto Vincenti.